

# « Ci fu un gran trambusto prima della fine di Pinelli »

Pasquale Valitutti, detto « Lello », uno dei personaggi più popolari fra gli anarchici milanesi, spesso alla ribalta della cronaca per le sue clamorose partecipazioni alle manifestazioni pubbliche promosse dagli estremisti, ha deposto stamane alla prima sezione del tribunale penale sulle ultime ore trascorse in questura da Giuseppe Pinelli prima della sua tragica fine.

Si è inserita così nel processo contro il professor Pio Baldelli, ex-direttore responsabile del periodico *Lotta continua* la testimonianza della unica persona di parte non ufficiale che può portare il suo contributo sulla fine dell'anarchico Pinelli.

In sostanza i punti chiave sui quali si regge la testimonianza del giovane anarchico sono due: nel primo egli afferma di aver udito poco prima della fine di Pinelli dei rumori di colluttazione e un vago trambusto provenienti

dalla stanza in cui era interrogato il ferroviere. Nel secondo dice di non aver visto dal luogo in cui si trovava e dal quale poteva controllare benissimo il corridoio dell'ufficio politico, il passaggio di alcun funzionario nello spazio di tempo precedente la fine di Pinelli. Questo verrebbe a contraddire la deposizione del commissario Calabresi, secondo la quale egli non era presente nella stanza dell'interrogatorio di Pinelli al momento della sua fine.

Ma ecco che cosa ha dichiarato Valitutti: « Faccio notare che quando tornai insieme col dottor Caizzi in questura per il sopralluogo trovai la scrivania dove ero stato interrogato quella sera spostata verso destra, mentre in realtà quella notte era in posizione più centrale, proprio di fronte all'apertura nella parete dalla quale è possibile controllare il corridoio ».

Valitutti ha così prosegui-

to: « A un certo punto sentii della gente che correa nel corridoio. Oltre i passi ho sentito non so chi gridare una frase di cui non ricordo con precisione le parole, ma in seguito alla quale domandai chi fosse caduto. Quasi contemporaneamente fui afferrato da un brigadiere dell'ufficio politico e da altri poliziotti che mi portarono in un'altra stanza. Al momento della tragica fine di Pinelli mi trovavo nello stanzone dei fermati. Ero lì stanco ed assonnato, finché non chiesi alla guardia che mi custodiva se potevo mangiare il panino con la mortadella che era destinato a Pinelli. La guardia mi rispose: 'Vado a vedere e poi ti dico'. Tornata mi disse che Pinelli era stato mandato via ed era tornato a casa. In un primo tempo gli credetti, poi mi sembrò strano che se ne fosse andato senza salutarmi. In tutti i casi ero ansioso di vedere che cosa volessero ora da me. Ero nelle condizioni di chi aspetta che succeda qualcosa. Fu a questo punto (circa un quarto d'ora prima dei passi da me sentiti nel corridoio) che udii dei rumori che mi misero in agitazione. Mi è difficile dire con precisione cosa possa aver prodotto questi rumori. Posso tuttavia affermare con certezza che erano un insieme di rumori che facevano pensare a qualcosa che cadesse, a degli oggetti che urtavano fra loro, a un qualcosa, insomma, che se fosse accaduto in altro luogo potrebbe essere chiamato trambusto o rissa. A questo punto ero sempre più sveglio e interessato a quello che poteva capitare e guardavo nel corridoio. Posso pertanto affermare sicuramente che in quel tratto, nello spazio di tempo trascorso fra i rumori già sentiti e i passi, non passò alcun funzionario ».

**Presidente:** « Cosicché lei non ha visto passare il dottor Calabresi? ».

**Valitutti:** « No, assolutamente. Né prima, né dopo ».

Prima di Valitutti hanno deposto gli anarchici Cesare Vurchio e Ivan Guarnieri, due amici di fede e di lotta politica di Pinelli: anch'essi hanno riferito sul carattere forte e equilibrato del ferroviere e sul suo attaccamento alla famiglia. Ivan Guarnieri, in particolare, ha dichiarato che cinque giorni prima della fine al circolo Ponte della Ghisolfia, Pinelli gli era apparso molto pensieroso e gli aveva raccontato che il capo dell'ufficio politico dottor Allegra gli aveva detto: « Caro Pinelli, tra poco ti incastriamo ben bene ».

Su questa circostanza lo avvocato Lener di parte civile ha chiesto e ottenuto che il dottor Allegra torni in Tribunale nella prossima udienza fissata per martedì 1° dicembre.

Corriere d'informazione

Mercoledì-Giovedì 25-26 novembre 1970

Giovanni di un anno e mezzo. Fino a due mesi fa, i Curci abitavano a Trani, in provincia di Bari; poi erano venuti a Milano dove l'uomo sperava di trovare un buon lavoro. Presto si erano sistemati in via Trivulzio, cinque persone in due stanzette.

Ieri sera, alle 20.30, per il cattivo funzionamento d'una stufa a cherosene si è sviluppato un incendio, che in breve ha distrutto tutto. Michele Curci, per fortuna se

nè accorto subito ed è riuscito a scongiurare la tragedia portando in salvo con l'aiuto della moglie i tre figlioletti che stavano già dormendo.

Quando sono arrivati i pompieri i mobili e le poche cose che si trovavano nella casa erano ormai carbonizzati. La famiglia è stata soccorsa e condotta in questura, dove la dottoressa Del Puglia della polizia femminile ha offerto la prima assistenza.